

I giudici palermitani ascoltati dall'Antimafia temono una nuova clamorosa azione di Cosa Nostra

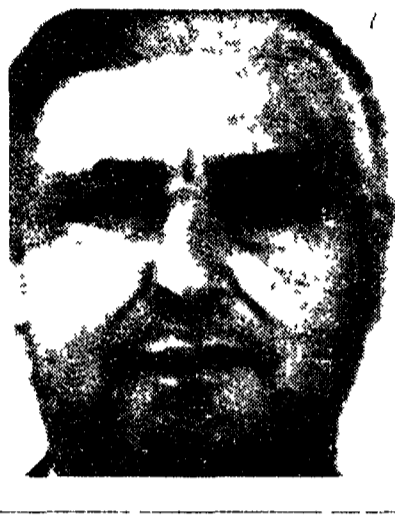
Secondo i magistrati oggi altri hanno preso il suo posto Il ministro Mancino: «La battaglia non è vinta»

«Lima colluso? Non solo lui» «Verranno altri attentati»

Un nuovo, clamoroso, attentato? Una nuova strage di mafia? È quanto temono i giudici palermitani. L'allarme è stato lanciato ieri durante un'audizione davanti alla commissione Antimafia. Con l'allarme, la descrizione dell'intreccio mafia-politica. Salvo Lima non era il solo referente politico, a Roma, di Cosa Nostra. «Non poteva fare tutto da solo». Il suo ruolo ora è ricoperto da altri politici.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Salvo Lima non era a Roma il solo referente politico di Cosa Nostra. Queste parole che rovesciano uno schema ormai classico e schiudono scenari inquietanti sugli intrecci mafia-politica, sono state pronunciate ieri mattina, dai giudici palermitani Gioacchino Natoli ed Elio Spallitta nel corso di una lunga e tormentata audizione davanti alla commissione Antimafia. Salvo Lima il potente androciottiano morto ammazzato lo scorso marzo non «poteva fare tutto da solo». Soprattutto da quando diventato parlamentare europeo si era trasferito a Strasburgo. I «corleonesi» e i politici siciliani collusi si rivolgevano a lui certo ma anche ad altri.



Ecco la foto di Totò Riina. La pubblica l'«Espresso» che sarà in edicola sabato 7 novembre. Non si tratta di un identikit ma di una vera e propria foto segnaletica ottenuta dall'Fbi nei laboratori di Pennsylvania avenue a Washington. Da vent'anni Riina è latitante e vive in Sicilia garantendosi l'anonimato dietro al fatto che non esistono sue foto recenti. Di lui sono note solamente tre vecchissime immagini. Su richiesta della polizia italiana la Fbi ha invecchiato «scientificamente» tramite computer una vecchia fotografia ottenendo le attuali sembianze del boss Riina. È stato calcolato tutto: la posizione degli zigomi, la rotondità del volto, il grado di lassatezza dei tessuti, i capelli bianchi. E con queste sembianze Riina verrà mostrato agli investigatori e alla polizia di tutto il mondo.

«Ecco eccoci dentro una storia intricata e un allarme vivissimo. I giudici palermitani sostengono che l'omicidio Lima si inserisce nella strategia scelta da Totò Riina per «ristrutturare» Cosa Nostra». Cambiare l'organizzazione renderla sempre più crudele e più segreta per realizzare questo progetto bisogna eliminare gli amici che sanno troppo (e il cui «sapere» rende vulnerabile la Cupola) e i

nemici che troppo possono nuocere. Questo è successo nei mesi scorsi: i morti ammazzati gli «amici» Salvo Lima e Ignazio Salvo i nemici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Questo potrebbe succedere nei prossimi mesi nelle prossime settimane. Secondo Spallitta e Natoli il procuratore e sostituto procuratore di Palermo Totò Riina non si è fermato. Colpirà ancora Cosa Nostra sem-



Salvo Lima, il leader dc ucciso nel marzo scorso

bra rispettare una rigida «cautela» sia uccidendo ogni due mesi Omicidi stragi nel corso dell'audizione si è parlato del rischio che «possa saltare in aria un intero quartiere». L'allarme - come si diceva - è vivissimo. Lo hanno lanciato i due giudici palermitani: lo hanno raccolto i commissari dell'Antimafia. Li condivide il ministro dell'Interno Nicola Mancino. Il quale, richiesto di un parere sulle novità emerse dall'audizione, ha detto: «Prevedere un attentato non significa averne la certezza. Dovremmo tenere alla guardia per prevenire e reprimere. Non escludo che ci possa essere un'altra strage. No, non lo escludo. La battaglia non è vinta, non è finita». L'incontro è durato quattro ore. Tra le altre cose Na-

Un nome nuovo per l'associazione Legambiente non cambia pelle

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA Cambierà nome - da «Lega per l'ambiente» a «Legambiente» ma non pelle si autodefinisce «un'associazione di rompicolore» e ci tiene a restare tale. È questa probabilmente una delle chiavi del successo dell'associazione ambientalista - il cui quarto congresso nazionale si apre questa mattina a Parma con la relazione del presidente uscente Ermesto Realacci - nata una dozzina di anni fa e che nel giro degli ultimi cinque anni ha conosciuto un vero boom dai 30.000 soci dell'87 agli oltre 90.000 del '91. Un successo determinato sostanzialmente al di là delle battute dei due fattori: una struttura organizzativa aperta non verticistica che lascia molto spazio alle iniziative della «periferia» e la capacità di aprirsi a molti temi anche al di là di quelli ambientali in senso stretto dall'«ecologia della politica» alla pace dalla protezione dei consumatori al problema della criminalità. Per non parlare ovviamente delle numerose campagne tematiche (treno e goletta verde operazione fumi spiarie pulite ecc.) che hanno consentito di coinvolgere sia pure occasionalmente centinaia di migliaia di persone e delle iniziative anche giudiziarie su temi come la lotta alle mega-centrali termoelettriche all'inquinamento di origine industriale (come la campagna di sostegno ai magistrati che hanno bloccato gli «anchi della distilleria di Partinico che «ubriacavano» il mare) allo smantellamento illegale dei rifiuti «affare» che sempre più spesso si scopre di rettilamente legato da un lato alla criminalità organizzata e

Inchiesta sulla massoneria: sequestrate carte scottanti della «Colosseo»: nei suoi piani la destabilizzazione dell'Est Nel mirino dei giudici la loggia targata Cia

Progetti per aiutare o danneggiare gruppi politici dell'Est europeo. Piani inquietanti che riguardano le attività della loggia massonica di Roma, Colosseo, ad alto tasso Cia, sciolta a maggio dal Grande Oriente. I giudici di Palmi hanno sequestrato una grossa documentazione che prova attività destabilizzanti. Intanto continuano le perquisizioni a tappeto nelle banche. Nuove minacce al giudice Cordova.

GIANNI CIPRIANI ALDO VARANO

ROMA Spunta la Cia? ormai accertato dalle carte in mano ai giudici Agostino Cordova e Francesco Neri emerge una conferma in quietante la Colosseo una loggia nella quale si parla solo inglese in cui sono iscritti molti dipendenti dell'ambasciata Usa e che per fino il Grande Oriente d'Italia giudico al centro di intralazzi e disegni illegali era zeppa di uomini della Cia. Una loggia per fare affari nei

Che attorno alla Colosseo si fossero aggregati in interessi torbidi non è un mistero. Lo stesso Gran Maestro Giuliano Di Bernardo nell'ambito di un furbone «contro tra l'ala «europista» e quella «filoamericana» della massoneria era stato costretto lo scorso anno ad intervenire per sfoglierla. La motivazione ufficiale si era limitata a registrare «irregolarità nella gestione di registri ed elenchi». Ma in realtà il Grande Oriente dov'essersi impaurito avendo chiaro i disegni che lo venivano concepiti e coltivati con la scusa della massoneria. E, mentre si susseguono le sorprese sempre più cariche di spaccati inquietanti le indagini continuano a ritmo serrato. Indagini che vanno avanti nonostante le reiterati minacce ricevute dai giudici che con la loro inchiesta danno fastidio a

settoni «altolocati» della finanza, della politica e della malavita. Dopo i proclami minacciosi della Falange armata ieri il giudice Cordova ha avuto un altro segnale sotto il suo alloggio è stata lasciata una divisa da maresciallo dei carabinieri. Una circostanza che ha allarmato i responsabili della sicurezza dei giudici. Ieri dopo gli accertamenti bancari sugli spostamenti di capitali dei massoni è stata soprattanto la volta delle finanze «spesso paravento per affari di riciclaggio e di pulitura di capitali mafiosi». Ne sono entrate nell'occhio del ciclone parecchie soprattanto in città del Centro-Nord. Anche le perquisizioni di cassette di sicurezza in banche sparse per tutto il paese sono continuate. La finanza ha visitato agenzie della Cariplo, la potentissi-

ma Cassa di Risparmio della Lombardia della Commerciale e del Banco di Sicilia. La Calabria comunque pare assolvere ad un ruolo importante in questa vicenda da quando lo scorso dicembre nella villa di Licio Gelli venne sequestrata una lettera con cui il capo della P2 incaricava un venerabile calabrese di intercedere presso Di Bernardo «per la riparazione delle ingiustizie che tu ben conosci». Gelli in vestendo l'autorevole mediatore calabrese lo informava di aver inviato una lettera a Di Bernardo che «essendo un perfetto massone» vittima delle crudeltà subite a seguito delle minacce sulla sua loggia bolognese non fiduciosi - concludeva Gelli - che procederà a cancellare questa pagina vergognosa della storia della massoneria. Insomma un carteggio da cui emerge l'attivo-

Il superprocuratore a Palermo Siciliani si schiera al fianco dei magistrati della Procura

PALERMO Scende in campo il procuratore nazionale antimafia - attuale procuratore generale a Palermo - e si schiera a fianco dei magistrati della Procura accusati dalle pesanti dichiarazioni di Giuseppe Ieri intanto il giudice Agostino Cordova ha avuto un lungo incontro con due giudici della procura circondariale di Roma Achille Torro e Giulio Sarno che si erano occupati di una vicenda di riciclaggio nella quale erano coinvolti anche alcuni massoni. Un colloquio ha detto lo stesso procuratore di Palmi molto proficuo. L'inchiesta su massoneria e mafia dunque sembra essersi ormai consolidata. I giudici hanno a disposizione un materiale imponente. Molte ipotesi avanzate da una piccola parte della stampa su progetti di destabilizzazione all'est su influenza all'interno mediate in sede massonica sulle grandi scelte politiche sembrano mai poter essere confermate. E sarà difficile smentire i documenti

Secondo Carlo Ripa di Meana il collega sarebbe stato frainteso Auto in centro, Tesini ci ripensa «I viaggi a tre? Solo una proposta»

Città vietate per le auto con meno di tre persone a bordo? «Un equivoco», dice il ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, che, con molta diplomazia, smentisce Giancarlo Tesini, che, a sua volta, fa marcia indietro. «È una misura - dice ora - che va considerata soprattutto come un appello all'automobilista». La prossima settimana dovrebbe arrivare il decreto antinquinamento nelle grandi aree urbane.

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA-BADIALE

PARMA «Il pool car» è solo una delle indicazioni non una prescrizione, che abbiamo discusso con i sindacati e che forniremo loro per far fronte a situazioni d'emergenza partecolamente gravi. Basti un po' che parole al ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana a Parma per partecipare al convegno «Coscilluppo ruolo e responsabilità dell'Europa» organizzato dalla Lega ambiente alla vigilia del suo quarto congresso nazionale. Il ministro non per questo meno sinceramente le avvertite dichiarazioni del ministro dell'Ambiente

decreto per imporre il pool car nelle grandi città. Di decreto sull'inquinamento da traffico ribadisce in sostanza Ripa di Meana secondo il quale «è stato anche battuto il tentativo di snaturare la proposta di stasse ecologiche» su alcuni rifiuti e cave. La cui entrata in vigore slitterà però di giugno a dicembre del 1993. «C'è un solo quello suo che Salvo Lima non rinvii dovrebbe vedere la luce all'inizio della prossima settimana al termine di un iter a dir poco travagliato elaborato dai tecnici del ministero dell'Ambiente discusso con i colleghi di governo sindacati sindacati e associazioni di utenti sta ora complicando la complicata attività del «concertato» a dire dell'approvazione di tutti i ministri a vario titolo interessati che sono tanti. Si tratta l'«Aspiranti» (per via di del coinvolgimento del servizio meteorologico dell'Aeronautica) che hanno già firmato il testo per aree urbane (che ha già preannunciato il suo assenso). Industria e La-

vorì pubblici che ancora devono pronunciarsi. Un partito assai difficoltoso che ha già provocato un ritiro di oltre un mese. Ma che secondo Ripa di Meana si giustifica con la necessità di «confrontare» sull'«questionario» il nostro governo o almeno una parte significativa di esso. Lo stesso ministro che ha spinto il ministro dell'Ambiente a chiedere formalmente una riunione del Cipe per presentare le misure a medio termine e concordare i tempi di presentazione delle misure a lungo termine. «Da attuare entro il dicembre» il proprio tra queste non sarebbe il pool car che secondo Ripa di Meana è una «soluzione di emergenza» che per essere efficace deve disporre dell'ausilio di centri di formazione del traffico di vantaggio per questo tipo di trasporto (come riserva le esenzioni da eventuali ticket) e di controlli «efficaci e credibili» così come è avvenuto con grande successo a Los Angeles. Un provvedimento inson-



Piazza Vittorio a Napoli una normale giornata di traffico

ma che non si può certo improvvisare. Il ministro non si vuole cadere nel ridicolo e nel grottesco come sottolinea l'«Espresso». Realacci presidente della Lega ambiente che definisce la sortita di Tesini un'idea ottima per uscire sui giornali e non certo dai problemi del traffico. La Lega ambiente - spiega Realacci - non è affatto contraria all'automobile collettiva e che tra l'altro una vecchia idea degli ambientalisti

Mafia Presentato a Scalfaro sondaggio Pds

ROMA Il sondaggio su mafia e corruzione (un iniziativa dei gruppi parlamentari Pds) è stato presentato ieri mattina al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro dal senatore Ugo Pecchioli. Al termine dell'incontro il senatore Pecchioli ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Abbiamo illustrato al presidente della Repubblica questa inchiesta di massa (che prevede la distribuzione nelle prossime settimane di un milione e mezzo di questionari). Il Presidente ha manifestato un interesse vivissimo augurandoci un pieno successo. Vogliamo rendere gli italiani protagonisti metterli in condizione di esprimersi e di esprimere giudizi su Cosa Nostra sulla corruzione sull'intreccio mafia politica. Nei prossimi giorni l'iniziativa sarà presentata in una conferenza stampa. La distribuzione dei questionari (anche mediante due giornali l'Unità e l'Espresso»

Franceschini «Sospendo lo sciopero della fame»

ROMA Alberto Franceschini ha sospeso lo sciopero della fame che aveva iniziato dopo l'emanazione dell'ordine di carcerazione emesso nei confronti della procura generale di Venezia in attesa dello svolgimento del processo fissato per lunedì prossimo dalla Corte d'assise d'appello di Venezia. Nell'occasione il collegio presieduto dal dottor Sgarbi dovrà decidere sull'incidente d'esecuzione presentato dall'avvocato di Franceschini Ambra Giove. In pratica l'«sciopero della fame» è l'esecuzione della pena che in base alla legge sulla dissociazione non può superare un tetto massimo di 22 anni e sei mesi. Anche se applicata non è che il condannato è stato «conosciuto colpevole di aver commesso reati di concesso morale» nel periodo successivo all'arresto. Se verrà confermata questa ininterrotta azione data dalla procura generale veneziana Franceschini dovrebbe restare in carcere per altri otto anni.